

+2011 41B128



Istituto Salesiano "San Lorenzo"

Baluardo La Marmora 14
28100 Novara

È inusuale che venga scritta un'unica lettera di ricordo per due confratelli. Ma quando due salesiani, appartenenti alla stessa comunità, raggiungono nello stesso giorno il Signore della Vita, diventano ancor di più fratelli nella gioia senza fine. Così è stato per

don Franco Erbea e don Angelo Frontini



Il 9 luglio 2011, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, il Signore li chiamava a sé. Per questo scegliamo di ricordarli insieme, a cinque anni dalla loro morte.

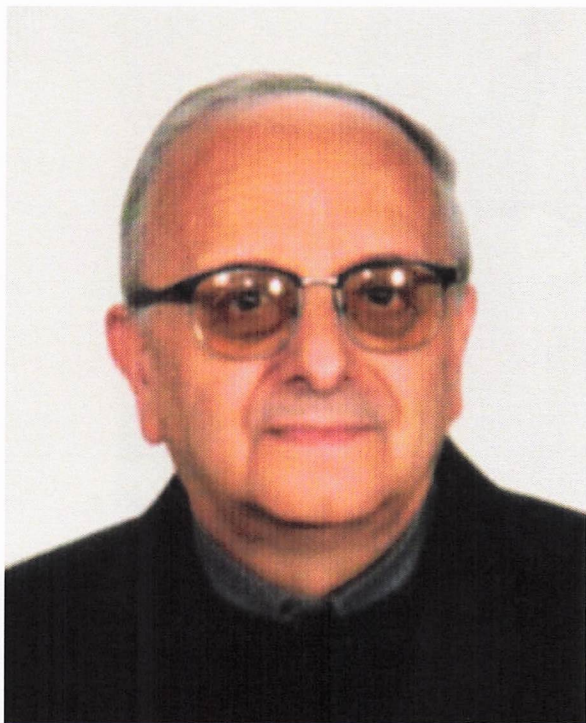
Sono stati tanti gli anni che don Franco e don Angelo hanno trascorso insieme nella vita salesiana e nella casa di Novara, così come tanta è stata la condivisione, non solo di ambiti di insegnamento affini, ma anche di periodi di distensione vissuti, ancora una volta insieme, nella casa di Malesco.

Ci sentiamo debitori e riconoscenti nei confronti di Dio che ha donato a noi e a tanti giovani don Franco e don Angelo, perché se è vero che sono tanti i modi con cui Dio ci rivela il suo Amore, certamente lo fa in maniera privilegiata attraverso le persone che ci mette accanto.

Ripercorriamo le tappe fondamentali della vita di don Franco e di don Angelo, cercando di scorgere negli eventi della loro esistenza la mano provvidente del Padre, nella consapevolezza che nulla è avvenuto per caso, ma ogni passo è servito a realizzare alla fine uno splendido mosaico nelle mani di Dio.

Don Franco Erbea

«Metterò la mia mano su di te» (Is 1,25)



Don Franco nasce ad Auzate di Gozzano, un paesino sopra Borgomanero, il 1° febbraio 1935 da papà Cesare e da mamma Pierina Mora. Ricorderà sempre con grande affetto i suoi genitori: gente semplice ed umile che si guadagnava da vivere grazie ad un piccolo mulino, vicino ad una roggia. Ebbe un legame profondo soprattutto con sua mamma, vissuta più di novant'anni, che ha sognato spesso negli ultimi giorni della malattia.

Pure il ricordo e il legame con la sua terra d'origine furono sempre ben presenti nella sua vita. Quando si trovava con qualche confratello originario della stessa zona spesso le sue fra-

si iniziavano così: «Noi novaresi» e non mancava un seguito quasi sempre ironico!

È il 15 ottobre del 1946 quando, ad undici anni, entra come studente nel Collegio di Borgomanero dove inizia a frequentare la scuola media e il ginnasio. In questi anni matura il desiderio di seguire il Signore nello spirito di don Bosco e fa domanda, all'allora Direttore don Pietro Bernini, per iniziare il cammino nella Congregazione salesiana.

La prima tappa verso la professione religiosa è l'anno di noviziato che don Franco fece a Morzano, in provincia di Biella, diventando salesiano di don Bosco il 16 agosto 1952; gli studi di filosofia vennero compiuti a Foglizzo, per tre anni, a partire dal 1952, il tirocinio pratico si svolse nella casa salesiana di Canelli (Asti), dal 1955 al 1958. A Borgomanero, il 13 agosto 1958, don Franco emise la professione perpetua: è salesiano per sempre.

Frequentò gli studi di teologia a Bollengo dal 1958 al 1962 e concluse la sua formazione con l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 24 marzo 1962. Così si legge nella domanda per l'ammissione all'ordine: «Attraverso il ministero sacerdotale spero di assicurare la salvezza dell'anima mia e di quelle che il Signore mi affiderà, tutto alla Sua maggior gloria».

Nei verbali dei diversi "capitoli della casa" i quali, negli anni della formazione, erano chiamati a esprimere periodicamente il loro giudizio sul chierico Erbea, spesso viene descritto così il suo temperamento: «Delicato, un po' riservato, buono». Sono le caratteristiche che lo accompagneranno tutta la vita!

«Guarda il cielo e conta le stelle» (Gen 15,5)

La natura, il creato, l'astronomia, le materie matematiche e scientifiche appassionarono da sempre don Erbea. Fu una naturale propensione, valorizzata dai superiori: don Franco ottiene la laurea in Fisica nel 1968, presso l'Università di Parma, pochi anni dopo consegue l'abilitazione all'insegnamento della fisica e della matematica. Ed è proprio nell'insegnamento che don Franco realizza la sua vocazione salesiana: appassionato della scuola, che per lui diventa una vera e propria missione, incontra nelle classi e nei corridoi degli intervalli migliaia di giovani. A ciascuno si dedicherà senza riserve e senza risparmiarsi, fino alla fine, prima come allievi e poi come ex-allievi.

Lo troviamo dunque insegnante a Parma dal 1962 al 1966, a Novara dal 1966 al 1968, a Borgo San Martino dal 1968 al 1974, a Borgomanero dal 1974 al 1978. Nel 1978 viene trasferito nella casa di Novara, dove rimarrà come insegnante di matematica e fisica, ricoprendo anche il ruolo di preside del liceo dal 1987 al 1990. Svolse infine per tanti anni e con grande passione il ruolo di delegato degli ex-allievi della nostra opera.

«Servo buono e fedele» (Mt 25,21)

L'incontro con il Signore Gesù, manifestatosi nella chiamata alla vita religiosa e sacerdotale, ha trasformato e dato senso alla vita di don Franco. Un incontro che rinnovato ogni giorno nella fedeltà alla Celebrazione eucaristica e alla liturgia delle ore, diventava occasione di annuncio ai giovani che egli incontrava nella sua missione di insegnante ed educatore, nonché di confessore disponibile e illuminato.

Don Gigi Nava lo ricorda così: «Di lui mi ha sempre colpito, fin da quando ero allievo del San Lorenzo, il suo amore per la Parola di Dio: l'unica parola che davvero conta, l'unica parola che deve guidare e illuminare le scelte della nostra vita. I dieci minuti di animazione al mattino iniziavano quasi sempre da un versetto della scrittura, dalla preghiera di un salmo, dal Vangelo della domenica. Ricordo con profonda gratitudine la "penitenza" di quasi tutte le confessioni: "A casa apri il libro dei Vangeli e leggi il versetto che ti trovi davanti. Quella è la Parola che Dio ti offre per il tuo cammino nei prossimi giorni". Conservo ancora il libretto di Michel Quoist, Dieci minuti con Dio regalatomi da lui negli anni del liceo, che offre meditazioni semplici e legate alla vita quotidiana a partire dalla Parola di Dio».

«Come un granello di senapa» (Mc 4,31)

L'immagine del granello di senapa è forse quella che si adatta meglio a don Erbea. Non era un uomo di grandi iniziative, non era da lui che si doveva andare per organizzare eventi, ma era una persona sulla quale si poteva contare, presente nel quotidiano, che sosteneva e incoraggiava. Il segreto della sua vita sta proprio in questo "esserci", in questa disponibilità umile e preziosa di chi sa che «Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42). Un esserci che non veniva meno con l'esame di maturità, ma continuava negli anni a venire, come il suo rapporto con i "carissimi ex-allievi" testimonia.

Il suo tratto dolce, la sua grande cura delle relazioni, fatta di un puntuale saluto, di una telefonata, negli anni passati di una cartolina, più recentemente di una mail, hanno reso don Franco speciale per tante persone.

«Vorrei vedere un bel panorama!»

Nonostante l'aggravarsi della malattia, don Franco è riuscito a trascorrere, prima dell'ultimo ricovero in ospedale, alcuni giorni di riposo a Malesco, una casa

che ha amato particolarmente. Ai ragazzi della seconda media, prima di partire per raggiungere l'Alpe Campra, una meta molto cara a don Erbea, ha lasciato il compito di tornare con un po' di mirtilli per lui. È stato commovente vedere i ragazzini, che il giorno dopo avrebbe confessato nel santuario di Re, fare a gara per raccogliere mirtilli «Perché don Erbea è ammalato e adesso è lui che ha bisogno di noi».

Ogni salesiano desidererebbe una morte come la sua: don Franco insegnava ancora, ha preparato i suoi studenti alla maturità, è stato in cattedra fino alla fine dell'anno scolastico, ha confessato i ragazzi in un campo scuola fino alla settimana prima di lasciarci.

Adesso gli diciamo: per noi sei stato e rimarrai il nostro “carissimo don Erbea”.

L'ultima frase che ha pronunciato all'allora Direttore don Pier Majnetti, proprio il giorno prima di morire, fu: «Vorrei vedere un bel panorama».

Dopo poche ore, mentre alcuni confratelli erano accanto a lui, il Signore lo accolse nel suo Amore.

Don Angelo Frontini

«Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo» (Ger 1,5)



Don Angelo Frontini è nato a Borsano di Busto Arsizio (Varese) il 20 settembre 1924, da papà Natale e mamma Rosa Quaglia. Proprio con la sua mamma don Angelo ebbe un fortissimo legame, ogni tanto chiedeva infatti al Signore la grazia di vivere a lungo proprio come lei, che morì all'età di 96 anni. Il Signore lo ha visitato prima, a 86 anni di età.

Le sue origini lombarde erano per don Angelo motivo di orgoglio, fino al punto di rivendicare il fatto che non Varese ma Busto avrebbe dovuto essere capoluogo di provincia!

La chiamata di Dio lo raggiunse da ragazzo. Dal 1935 fino al 1940 don Angelo frequenta l'aspirantato salesia-

no a Casale Monferrato, per poi entrare nel noviziato a Borgomanero e diventare salesiano di don Bosco il 16 agosto 1941. Per gli studi del post-noviziato viene inviato a Nave, dove rimane tre anni, a partire dal 1941, mentre vive il suo tirocinio pratico nella casa di Novara dal 1943 al 1946 e nella casa di Canelli l'anno successivo.

Dopo il periodo dei voti temporanei emise la professione perpetua il 16 agosto 1947 a Morzano; lo troviamo studente di teologia a Bollengo dal 1947 al 1951, dove viene ordinato sacerdote il 1° luglio 1951. Scrive don Angelo nella domanda di ammissione al sacerdozio: «Ho meditato spesso sulle parole di Mamma Margherita: “Ricordati che diventare prete vuol dire iniziare a soffrire”. Ma se conoscendo le mie forze queste parole mi lasciano perplesso, tanto conforto mi viene invece dal fatto che sempre il Signore è venuto in mio aiuto».

«Ha creato il cielo con sapienza, ha stabilito la terra sulle acque» (Sal 135,5-6)

Don Angelo dopo la formazione teologica prosegue gli studi e nel 1957, a Pavia, si laurea in Biologia ottenendo la relativa abilitazione all'insegnamento a Torino nel 1975.

Era un appassionato della sua materia e di tutto ciò che costituisce la natura, in particolare gli animali e le montagne: nella bellezza della natura e nelle perfezioni del creato scorgeva la mano del Dio creatore e provvidente.

Le tante estati passate a Malesco, in Valle Vigizzo, lo hanno visto formidabile camminatore, molti ex-allievi lo ricordano sempre pronto alle escursioni. Un dottore dell'ospedale, indicando con affetto don Angelo, disse: «Quell'uomo lì mi ha portato in cima alla Laurasca!».

A parte una piccola parentesi durante gli anni dell'università, periodo in cui contemporaneamente prestava il suo aiuto in parrocchia a Pavia, l'insegnamento è stato per don Angelo la sua missione salesiana e l'ambiente educativo in cui è stato protagonista: dal 1951 è a Casale Monferrato, poi a Biella, dal 1958 per due anni a Vercelli, dal 1960 al 1968 a Borgo San Martino, trascorre poi altri due anni a Muzzano, dal 1972 al 1975 è di nuovo a Borgo San Martino. Nel 1975 viene infine destinato nella nostra comunità del San Lorenzo di Novara, prima come insegnante di matematica e scienze nella scuola media, poi come docente di scienze nel liceo.

La sua presenza fra i ragazzi andava oltre le ore delle lezioni, del resto don Frontini è sempre stato sportivo e giocava volentieri a calcio nelle ricreazioni. Memorabile una partita tra studenti salesiani di teologia italiani e salesiani olandesi: 1 a 0 per l'Italia, grazie ad un goal del nostro don Angelo, di testa dal limite dell'area. Almeno così ci raccontava spesso lui!

Nonostante, con l'avanzare dell'età, don Angelo avesse smesso di insegnare, è sempre stato presente con i ragazzi della media e i giovani del liceo, in modo particolare rendendosi disponibile nella celebrazione del sacramento del perdono.

«Sei tu il mio Signore, senza di Te non ho alcun bene» (Sal 15,2)

La Celebrazione eucaristica fu il centro della giornata di don Angelo, mettendo a disposizione il suo ministero sacerdotale per le vicine comunità di consacrate. Per tanti anni si è recato inoltre ogni domenica al suo paese per la celebrazione festiva della S. Messa, avendo la possibilità di frequenti visite ai suoi famigliari.

Il nipote lo ricorda così: «Caro zio, è come se tu fossi ancora tra noi. Fino a quando la nostra nonna, tua mamma, era viva ogni domenica venivi a casa e celebravi la S. Messa. Poi per tanti anni ancora venivi la domenica verso le nove, a volte ti trovavamo già in soggiorno, facevi colazione con noi e capitava che ci portavi dei buoni sacchetti di funghi che conoscevi molto bene, raccolti in qualche prato vicino al collegio di Novara, in posti solo a te noti.

Non ti intromettevi mai nella nostra vita se non eri interpellato; quando ti confidavamo “le cose” della nostra famiglia, le custodivi con discrezione. Eri importante per noi e lo sei ancora da lassù. Ricordo che quando ero piccolo ho ricevuto dalle tue mani la prima Comunione. Più avanti hai benedetto le mie nozze, e lo stesso hai fatto per tutti i parenti e per mio figlio Misael.

Poiché celebravi le feste con la tua comunità era consuetudine che per noi il Natale si festeggiasse a Santo Stefano e Pasqua a Sant'Angelo, insieme al tuo onomastico. Durante i pranzi la conversazione con te era sempre interessante e i giovani della famiglia apprezzavano molto le notizie e i ragguagli storici e scientifici con i quali sapevi arricchire ogni argomento. Grazie Signore che ci hai donato lo zio Angelo!».

«Gli uomini giusti vedranno il Suo volto» (Sal 10,7)

Una caratteristica bella di don Angelo è stata l'ammirazione grande che nutriva per i salesiani di un tempo, quelli con cui lui aveva vissuto: il suo breviario era colmo delle loro immaginette. E proprio sul letto d'ospedale, quando ormai era alla fine della vita, vedendo don Erbea sulla sedia a rotelle e comprendendo la gravità della sua situazione, commosso disse: «Mi dispiace tanto per il nostro don Erbea».

Caro don Angelo e caro don Franco, grazie per avere donato la vostra vita a Dio, a don Bosco e a tanti giovani. Dal Paradiso continuate a volerci bene e a benedire la casa di Novara.

I salesiani del San Lorenzo

Dati per il necrologio



Don Franco Erbea, nato a Auzate di Gozzano (Novara) il 1° febbraio 1935, morto a Novara il 9 luglio 2011, a 76 anni di età, 58 di professione religiosa e 49 di sacerdozio. Riposa nella tomba di famiglia di Auzate.



Don Angelo Frontini, nato a Borsano di Busto Arsizio (Varese) il 20 settembre 1924, morto a Torino il 9 luglio 2011, a 86 anni di età, 69 di professione religiosa e 60 di sacerdozio. Riposa nella tomba di famiglia di Borsano.

